

Terrorismo italiano Paure e tensioni dai Settanta ad oggi



La presentazione. Da sinistra Repetto, Milani e l'autore Eugenio Spina

Da piazza Loggia a piazzale Arnaldo, Brescia ha visto da vicino il fenomeno

Il libro

In Cattolica «Guardie Le vittime in divisa» con gli uomini delle forze dell'ordine

■ Sembra ormai essere solo un'eco del passato ma anche oggi, dove le ideologie hanno perso forza e i vecchi paradigmi si sono erosi, il terrorismo esiste. E non si tratta di quello di matrice fondamentalista e internazionale, ma del suo lato tutto nostrano, interno al Paese, quello che una volta aveva nomi e cognomi: Brigate Rosse, Nuclei armati rivoluzionari, Prima Linea. «Non si pensi che sia scomparso anzi, negli ultimi anni abbiamo assistito ad un riemergere di atti e azioni violenti - spiega Eugenio Spina, direttore del Servizio anti-terrorismo della Polizia di Stato durante la presentazione del volume «Guardie. Le vittime in divisa del terrorismo» all'Università Cattolica -. Prin-

cipalmente tale fenomeno è riconducibile all'area anarchica, che in questi anni ha effettuato numerosi attacchi definiti a "bassa intensità", uno degli ultimi alla sede della Lega di Treviso».

leri e oggi. Il Bresciano non è certo immune, «come dimostra l'ordigno fatto esplodere nel dicembre del 2015 davanti alla scuola di Polizia giudiziaria in città - conferma il questo - re Vincenzo Ciarambino -. Noi siamo sempre vigili e ciò è dimostrato dalle operazioni messe in campo in tutta Italia, che hanno sgominato numerose cellule terroristiche». Obiettivi degli anarchici sono spesso le istituzioni, simbolo concreto di un potere da abbattere. «Agiscono per "campagne" - conferma Spina - e quella contro le forze dell'ordine o contro i magistrati è una delle più violente». Tali parole non possono non far ripensare agli anni di Piombo così come ai tempi più recenti, con le Nuove Br e gli assassini di Massimo D'Antona e Marco Biagi. Un attacco diretto al cuore dello Stato, alle sue istituzioni, «con le forze dell'ordine che spesso sono state vittime

di tale violenza - spiega il giornalista Daniele Repetto, uno degli autori del volume insieme ad Ansoino Andreassi, ex vice capo della Polizia, durante l'incontro promosso dall'Associazione nazionale funzionari di Polizia -. Sono stati 106 gli uomini che hanno perso la vita difendendo la nostra democrazia. Nel libro, che copre un arco temporale che va dall'indipendentismo altoatesino della metà degli anni '60 agli attacchi delle Nuove Brigate Rosse, raccontiamo la vita di alcuni di loro». Carabinieri, poliziotti, finanziari, uomini del popolo colpiti mentre e perché facevano il loro lavoro. Come

Lorenzo Forleo, giovane Carabiniere di stanza a Carpenedolo che nel 1977 fu ucciso da alcuni estremisti di destra, gli stessi autori dell'attentato di piazzale Arnaldo di un anno prima. «Brescia ha vissuto in primissima persona questi fenomeni e non si deve pensare che tutto sia confinato nel passato - sottolinea il sindaco Emilio Del Bono -. La democrazia va difesa ora come allora». //

STEFANO MARTINELLI

